Anno VII — N. 140 — Udine, Sabato-Domenica 21-22 Giugno 1884 — Abbonamento postale

# Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

**Prezzo di Associazione**

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . . » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . . L. 32
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

**Prezzo per le inserzioni**

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 20. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

**Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28, Udine.**


## LIBERTÀ O TIRANNIA

La tirannia in Italia trionfa sotto il nome di libertà; imperocchè la rivoluzione che ingigantisce tiene in sua mano tutti gli ordigni più gagliardi di tirannia, ed a maneggiarli inesorabilmente è spronata dai principî più spaventevoli del despotismo. Spieghiamo le due asserzioni, e ci riflettano i lettori. La prima considerazione la svolga quel gran pubblicista Spagnuolo che fu il marchese di Valdegamas. Egli parlando nel 1849 alle Cortes di Spagna sosteneva a un di presso la medesima tesi:

" I mezzi, dicea, di cui dispongono oggi i governi, sono mezzi di oppressione così gigantesca, che il mondo mai non vide la pari. La libertà è finita: nè risorgerà al terzo giorno, nè al terzo anno, nè forse al terzo secolo. Stordite a tale annunzio? Eppure posso intimarvelo altamente senza esser profeta: il mondo cammina ad un dispotismo di cui mai non si vide il più gigantesco: ve lo dice la ragione, ve lo conferma la storia.

" Alla doppia natura dell'uomo due sole repressioni sono possibili: interna l'una e religiosa, esterna l'altra e politica. E tale è l'indole di coteste due repressioni, che come o s'alza o s'abbassa il termometro religioso s'abbassa o si alza per l'opposto il termometro politico. Prima della venuta di Cristo tutto fu schiavitù e tirannia, perchè nullo o quasi nullo era il sentimento religioso. La libertà vera, la libertà di tutti (lo confessano perfino i socialisti) nacque al mondo col nascere del Redentore.

" Or bene seguite i passi di quella Chiesa che il Redentore istituì per la liberazione del mondo, e voi vedrete come ogni incremento della Religione, fu abolizione dei ceppi di repressione materiale; ed all'opposto ogni diminuzione del sentimento religioso, fu un regresso verso la tirannia pagana. Fonda egli la sua prima società nei suoi discepoli: e questa contenuta dall'amore che passava sì stretto fra discepoli e maestro, non ha all'esterno il menomo vincolo di materiale repressione. Succede nei primi tre secoli una cristianità nel massimo suo fervore, e qui a reprimere i pochi germi di zizzania che mai non si sperdono interamente fra gli uomini, basta un germe di potere *repressivo* in quei giudizî che osservavansi fin dai tempi apostolici. Piegano i Cesari convertiti la loro fronte alla croce? Eccoli spezzare da sè medesimi gran parte di quella verga dispotica con che aveano flagellati i loro popoli, e riconoscere con pubbliche leggi, superiore al potere terreno un potere tutto morale, tutto celeste. Nel medio evo la religione è gagliarda, ma son gagliarde pur le passioni. Qui dunque alla forza di repressione religiosa si aggiunge la repressione politica: ma basta il più debole dei governi, il governo feudale.

Sopravviene a indebolire sempre più lo spirito religioso la riforma luterana? ed ecco nascere l'epoca dell'assolutismo che trasforma il feudalismo in monarchie assolute. Crederete non esservi ove più inoltrarsi in fatto di materiale repressione: giacchè può egli darsi stromento più gagliardo di compressione che il potere assoluto? Eh! sì! davvero, può darsi peggio e peggio assai: l'assolutismo può condensare le sue forze, perfezionarne gli strumenti. E sì lo farà: il termometro religioso continua ad abbassarsi, è dunque necessario che si alzi il politico, e che la repressione materiale ingagliardisca. E come ingagliardì? si istituirono gli eserciti stanziali, i quali altro non sono che una istituzione, colla quale una turba di sudditi organati ad una assoluta obbedienza appresta migliaia di braccia per contenere colla forza una moltitudine inorganica.

" Ma questa forza poteva impedire l'aumento dell'empietà? Non l'impedì: ed ecco che i governi, possenti già per migliaia di braccia, si avvidero essere necessari migliaia di occhi a ben regolarle. E migliaia di occhi diede loro l'istituzione di quella terribile inquisizione che fu detta *Polizia*. Si ebbero così a migliaia gli occhi per vedere, le braccia per costringere. Ma non per questo migliorarono gli uomini, e continuò a crescer l'irreligione. A nuova mancanza di religione, nuova giunta di catene: si istituì il centralismo amministrativo, a cui mettono capo tutte le querele dei sudditi, ed i governi ebbero migliaia di orecchi come aveano già migliaia di braccia e migliaia d'occhi. Otterranno eglino così una totale padronanza contro il delitto, una totale sicurezza della società. No: se l'immoralità continua a crescere bisogna che il governo possa essere in ogni punto del territorio, in ogni momento del tempo. E a soddisfare una tale necessità, ecco il telegrafo, ecco il vapore. Con tali aiuti stragrande è omai l'*onnipotenza* di un governo destinato ad ordinare materialmente coscienze senza religione, sudditi senza principii. Col telegrafo ottiene ubiquità l'occhio del governo, col vapore *ubiquità la sua forza*, l'esercito. „

Ecco a qual punto l'incivilimento avea innalzato la forza compressiva, quando il Valdegamas favellava alle Cortes. " Eppure, soggiungeva, poichè l'irreligione ancora va crescendo, s'aspetti ancora peggio se il male non si corregge. E per ben comprendere fin dove potrà giungere la tirannia, fate meco una comparazione fra l'antico mondo ed il presente. Furono tirannie nel primo e feroci e desolatrici: ma tirannie in grande non poterono durare, perchè mancavano al tiranno le forze fisiche. Oggi le condizioni del mondo sono cambiate, il progresso delle scienze fisiche ha operato portenti, e le vie son pronte per una tirannia gigantesca, colossale, immensa, franca da ogni resistenza o fisica o morale. Col vapore più non si conoscono frontiere: coll'elettrico si sono annullate le distanze: coll'abolizione dei principii si sono divisi gli animi e sciolte tutte le unità sociali. Qual mezzo dunque può più rimanere per resistere ad un oppressore che dal centro di una macchina burocratica voglia dominare colla polizia gli animi, con l'amministrazione le borse, coll'esercito le braccia, col telegrafo il tempo, col giornalismo e con l'istruzione pubblica l'opinione? „ La prospettiva, bisogna confessarlo, tracciata dal publicista Spagnuolo è spaventevole. Eppure, dobbiamo noi dirlo? ci manca il tratto più caratteristico, e più terribile, quello che forma la fisonomia dell'epoca presente.

(*Continua*).

## La revisione della costituzione nella Svizzera

Non è solo nel Belgio che il partito *clericale si risveglia* come direbbero i giornali liberali, e si sforza di riprendere il potere. Anche nella Svizzera il movimento conservatore si accentua: la Destra del Consiglio nazionale vuole riprender la perduta autorità. Il successo ottenuto l'11 maggio col rigetto delle quattro leggi federali che il voto popolare ha respinto, non ha appagato i cattolici, ma li ha anzi incoraggiati a far valere nuove esigenze nel campo cattolico.

Tre deputati rappresentanti dei cantoni di Lucerna, San Gallo e del Ticino, han deposto, a nome dei loro colleghi della destra, sul banco del Consiglio nazionale, una mozione con cui chiedono la revisione parziale della Costituzione del 1874, che fu, com'è noto, un'opera di accentramento massonico.

Questo atto ardito di iniziativa è salutato con gioia da tutta la Svizzera conservatrice.

I punti principali da rivedersi secondo il programma dei deputati sono i seguenti:

1. L'articolo 73 riguardante le elezioni al Consiglio nazionale, dove esse completato per modo che la ripartizione delle circoscrizioni elettorali sia più equa, che nessun circondario possa eleggere più di tre deputati e che le elezioni si *facciano* il più possibile giusta il principio della rappresentanza proporzionale.

2. L'articolo 27 sarà modificato nel senso della piena libertà dell'insegnamento privato. L'articolo riguardante questa materia, nella Costituzione attuale, tace su questo punto ed il Governo cantonale di Basilea ha messo le mani su scuole private espellendone i maestri religiosi. D'altronde la riforma dell'art. 27 è una conseguenza naturale del voto memorabile del 1882 contro la scuola federale, in cui i radicali furono così sonoramente sconfitti.

3. L'articolo 31, che riguarda la libertà dell'industria e del commercio, deve essere ristretto col rimettere alla competenza delle autorità cantonali la regolazione facoltativa delle osterie o degli spacci di bevande alcooliche. Qui la Destra ha per iscopo di mettere un argine alla quantità sterminata di vendite di vini e liquori sola industria che abbia prosperità sotto l'egida della Costituzione massonica.

4. L'articolo 32 il quale ordina, a partire dal 1 gennaio 1890 la soppressione dei diritti di dazio cantonale sui vini — il che produrrebbe un deficit non indifferente nei bilanci dei cantoni — sarà soppresso, e i diritti d'entrata saranno mantenuti.

---

### Appendice del CITTADINO ITALIANO

**Avv. ANTONIO MEASSO**

## I DEPUTATI AL REGGIMENTO

DELLA MAGNIFICA COMUNITÀ DI UDINE

NOTE D'ARCHIVIO

Udine, tip. G. B. Doretti e Soci — un op. in 8.o di pag. 28.

L'avv. Antonio Measso avendo dovuto, per incarico del municipio, esaminare gli atti e le deliberazioni dell'antica comunità di Udine, venne in animo di seguire colla storia di quei documenti, una delle istituzioni dell'antico governo civico, conosciuta sotto il nome di *deputati al reggimento*, istituzione che, al pari delle odierne giunte municipali, era la rappresentanza permanente e la prima magistratura elettiva del comune.

E' un diligente lavoro che viene ad aggiungersi al novero delle pubblicazioni concernenti la nostra regione, e ad accrescere il materiale preparatorio per una vera e propria storia del Friuli. La monografia dell'avvocato Measso ha poi il merito, e non certo lieve, d'essere scritta in buon italiano; e lo osserviamo, vista la tendenza comune tra gli uomini di legge, a fare strazio, quando la adoperino, della nostra bella lingua con quelle eleganze che tutti conoscono.

Non tornerà discaro ai lettori di conoscere un po' diffusamente il contenuto dell'importante opuscolo.

L'autore comincia dal fare la storia della istituzione ch'egli esamina. — Se Udine, divenuta residenza patriarcale, era cresciuta *rapidamente in prosperità*, lenti s'eran svolti in essa gli ordini del governo municipale. Si risentiva ancora dell'assemblea democratica del comune primitivo: un'adunanza popolare chiamata *arengo*, un consiglio di cittadini eletto da essa un capitano a presiedere l'una e l'altro, due procuratori a difendere gl'interessi del comune, un cameraro a tenere i conti e la cassa, uno o due cancellieri a registrare le *prese deliberazioni*. Il capitano rappresentava alla testa del comune l'alto dominio del patriarca, e, insieme col consiglio, il comune stesso nelle relazioni esteriori. Era ben lungi però dall'avere in mano il reggimento, che in sostanza risiedeva tutto nei due corpi deliberanti, l'*arengo* ed il consiglio, anzi più specialmente in quest'ultimo, al quale l'*arengo*, male sentendosi atto ai crescenti affari di amministrazione ordinaria, riservati a sè gli atti più importanti, delegava i suoi poteri. Va da sè che ciò importava per il consiglio la necessità di radunarsi spessissimo, e di dover affidare a commissioni speciali la informazione e la esecuzione pratica degli affari non maturati. Non bastando esso a disimpegnare gli affari del comune, la necessità suggerì l'istituzione di magistrature secondarie, con determinati incarichi di governo, elette per breve periodo, ma rinnovabili, quali i *septem deputati super excessibus*, i cittadini *super milicia more solito imponenda*, e i *quinque de guerra*. Frutto pure di tale necessità deve essere stato il partito preso dall'*arengo* generale, il 13 novembre 1385, quando, oltre ai membri del consiglio stava per rieleggere anche i cinque della guerra: di concentrare cioè in questi coll'autorità militare anche la civile e la criminale, conferendo loro per la prima volta il carattere di deputati al reggimento.

Difficili giorni correvano allora per la comunità di Udine, giacchè stava per riaccendersi la guerra con Francesco da Carrara; ai cinque fu data perciò *plenissima auctoritas regendi terra Utini circha agenda in himminenti guerra intrinsecus et extrinsecus* ecc. I primi cinque eletti furono *ser Detalmus de Andreottis, pro quinterio burgi superioris; exhimius magister Jacobus physicus, pro foro novo; ser Valantinus de Valantinis, pro foro veteri; Franciscus ser Missij, pro quinterio burgi Aquileje; Johannes Leonardi Dominici, pro quinterio Grezani*. Trascorsi i due mesi della loro carica, i deputati si presentarono al consiglio perchè fossero eletti i loro successori; e così si procedette fino all'anno 1388, in cui il consiglio delegò gli stessi deputati uscenti a nominare quelli che aveano a *sostituirli*.

L'avv. Measso prende quindi ad esaminare lo svolgersi e il modificarsi dell'istituzione dei deputati lungo il corso dei quattro secoli in cui perdurò.

I cinque deputati, soppressi nel 1388 da Giovanni di Moravia, furono ripristinati non appena quel patriarca lasciò la città, aumentati tuttavia a sette, e con la durata d'ufficio di sei mesi. Nel 1412, ardendo in Friuli la guerra tra Sigismondo d'Ungheria e i veneziani, allorchè gli udinesi furono costretti ad accettare un vicario imperiale, risorse un reggimento composto di dieci deputati, due per quintiere.

Nel 1420, passato il Friuli sotto il dominio veneto, il 2 ottobre, dovendosi rinnovare il reggimento, si propone e si delibera di ridurre di nuovo a sette il numero dei deputati, *sicut antiquitus solitum erat*, e la elezione loro, tolta al popolo dei quintieri, viene ridata al consiglio; poi i deputati uscenti si presentano a questo con la scelta dei loro successori già fatta, modo di nomina che si mantiene per un secolo appresso.

Collo svilupparsi di una certa tendenza oligarchica fu istituita una *convocatio extraordinaria regiminis*, composta dei sette deputati e di altri cittadini eletti da loro. Procedendo innanzi, troviamo la convocazione costituita dei sette deputati *in carica*, dei sette predecessori e dei tre della *zonta*, sotto la presidenza del luogotenente, rendendo, come è naturale, meno necessarie le assemblee del pieno consiglio, e quasi inutili quelle dell'*arengo*, che anzi dopo il S. Michele del 1510 non fu più convocato.

Nel 1513 venne stabilita una nuova forma di elezione per i sette deputati, che doveano essere sei nobili, dei quali due dottori in legge, e un plebeo, appartenenti tutti allo stesso consiglio, e dell'età almeno di trenta anni. Tale forma avea evidentemente per iscopo di deludere ogni preparazione elettorale, e di sottrarre ai partiti l'iniziativa della proposta dei candidati. Degna di nota è la deliberazione che nessun deputato potesse occupare la carica se non una volta all'anno, come pure l'altra che stabilì poi non poter farsi una rielezione se non dopo trascorsi ventiquattro mesi. Nel settembre del 1496 fu introdotto lo stipendio, o salario, di un ducato al mese per ogni *deputato*. Verso la fine del secolo tuttavia, causa le strettezze del comune, fu soppresso, nè più si ripristinò.

Con altre deliberazioni furono stabilite le così dette incompatibilità di ufficio, quali

5. Finalmente gli articoli 89 e 120 devono essere modificati e completati nel senso di dare maggior estensione ai diritti del popolo, accordandogli l'iniziativa delle leggi per via di petizione, e rendendo obbligatorio il *referendum* facoltativo, vale a dire, che l'Assemblea federale deva sottoporre al voto popolare tutte le leggi da essa votate, senza che vi sia bisogno della domanda preventiva di 30 mila cittadini.

La tattica della destra non manca di abilità. Se la maggioranza del Consiglio nazionale accetta la mozione di revisione, la destra avrà fin d'ora formulato il programma elettorale da sottoporre al paese per le elezioni generali del prossimo ottobre. Se poi il Consiglio nazionale respinge la mozione, la destra provocherà una petizione popolare e raccoglierà facilmente i 50 mila firmatari che obbligheranno l'Assemblea federale di sottoporre al popolo il quesito dell'opportunità della revisione. Se il popolo risponde affermativamente, la revisione, a termini della Costituzione, non può più esser parziale ma diventa generale e bisogna procedere all'elezione d'una Assemblea federale costituente, l'opera della quale sarà pure sottoposta al popolo e dovrà raccogliere, per essere valida, la doppia maggioranza dei suffragi, del popolo e dei cantoni, ciascun cantone avendo un voto.

Naturalmente i liberali svizzeri strepitano contro le proposte della destra così vantaggiose alla patria, ma così nocive alla loro tirannica dominazione; ma speriamo che anche questa volta il numero sarà dalla parte della ragione a vantaggio della vera libertà e della religione.

---

Il *Credente* di Lugano a proposito della mozione dei deputati cattolici dice:

Oggi annunciano da Berna che il radicalismo autoritario — credendo spaventarci — intende rispondere alla mozione Keel e compagni con altra sua proposta di revisione costituzionale comportante la soppressione di tutti i conventi, l'ateizzazione dell'istruzione, l'unificazione dell'istruzione, ecc. ecc. Ebbene questa sfida noi non la temiamo. Se noi saremo uniti e decisi a propugnare avantutto i nostri principii, i nostri diritti e le nostre libertà in ordine alla religione, il momento psicologico è forse arrivato per infliggere al radicalismo svizzero — come a quello Belga — una completa sconfitta precisamente sul terreno del sentimento religioso.

" Dio non muore. „

## LE SPORCIZIE ITALIANE

CON ROMA CAPITALE DEL REGNO D'ITALIA

L'*Unità Cattolica* pubblica il seguente bellissimo articolo che prova all'evidenza a quale trista condizione sia stata ridotta la misera Italia da' suoi pretesi rigeneratori.

Ogni anno, in Montecitorio, discutendosi il bilancio della pubblica istruzione, si piange sullo magagne del nostro insegnamento, e poi, nell'esame del bilancio dell'*interno*, sull'aumento dei delitti e della ristrettezza delle prigioni. Quest'ultima lagnanza è molto antica, e cominciò ad udirsi in Torino, poi in Firenze, ed ora si ripete in Roma. Fin dai tempi del Regno subalpino, trent'anni fa, il ministro dell'interno diceva nella Camera dei deputati l'8 di maggio del 1854: " Da ogni parte arrivano doglianze per la troppa angustia delle carceri. „ E, parlando in particolare delle carceri di Torino, soggiungeva: " Non sono capaci che di *cinquecento* detenuti circa, ed invece il numero dei detenuti attualmente eccede i *novecento*. „

Si fabbricarono allora nuove carceri, e, distrutti i conventi, si convertirono in prigioni, ma, non ostante la moltiplicazione dei locali, i delitti vennero così spaventosamente aumentando, che ogni anno si dovette ripetere il lamento sulla ristrettezza delle carceri. Ed è ripetuto ancora oggidì in Roma dal deputato De Renzis nella sua relazione sullo *stato della spesa del Ministero dell'interno* per l'esercizio finanziario 1884 85. Da questa relazione ci restringiamo a levare per ora tre cifre, che giustamente il *Popolo Romano* chiama *brutte*, ed indicano l'*ordine morale instaurato in Italia* colla guerra contro la religione, e colla breccia di Porta Pia.

La prima delle tre cifre riguarda la spesa per la prostituzione. Quando Vittorio Emanuele II, nel settembre del 1860, parlava a' suoi soldati di *ordine morale da instaurarsi in Italia*, la Santità di Pio IX giustamente rispondeva: " Dunque l'ordine morale sarà instaurato da quel Governo che apre dappertutto case di peccato? „ E ci ricorda che allora quelle case in Piemonte, con fina ironia, chiamavansi *stabilimenti nazionali!* Ogni anno nel *bilancio nazionale* ne abbiamo la spesa, sotto il titolo di *sanità interna*. E' nel bilancio per l'anno corrente questa *sanità interna* importa una spesa di lire 1,728,594 della quale la maggior parte, cioè lire 1,588 594, vanno per ispese di sorveglianza sulla prostituzione!

*Brutta spesa!* esclama il *Popolo Romano* del 13 corrente, ma apparisce ancora più brutta, se si ravvicini a ciò che è notato nel bilancio dell'interno per la pubblica beneficenza. Dapprima vi è detto: " Opere pie, ossia *servizii di pubblica beneficenza*, lire 271 mila. „ E poi segue il milione e mezzo per la prostituzione! Lo che basta a bollare il Governo che sta in Roma, nel cui bilancio interno la spesa per sorvegliare la prostituzione è sette volte maggiore della spesa per la pubblica beneficenza. E questo deve vedersi nella città dove un giorno regnava la carità cattolica, ed ora è ridivenuta l'antica Babilonia in nome dell'*ordine morale*!

Segue poi un'altra spesa, quella per la *sicurezza pubblica* e pel *servizio segreto*. Al vedere la poca sicurezza che abbiamo, come trionfano i ladri, e si commettono impunemente i più perfidi attentati, parrebbe che poco o nulla noi dovessimo spendere per assicurare la vita e le sostanze de' cittadini. Per contrario spendiamo oltre ad *undici milioni e mezzo*, e nel bilancio pel 1884-85 le spese per la sicurezza pubblica, *personale, locali, spese d'ufficio, servizio segreto, sussidi, premi*, ecc, sommano a lire 11,543,628,251 — Le *spese segrete*, con cui si pagano gli Strigelli e compagnia, ascendono ad oltre un milione, lire 1,050,000, ed il *Popolo Romano* dichiara che sono " troppo poche *(sic)*, specialmente ai dì che corrono „. Ma dovrebbero correre i dì dell'*ordine morale instaurato*, secondo la promessa del Re sepolto nel Pantheon.

La terza cifra riguarda l'amministrazione delle carceri, e questa è spaventosa. Pensate che pel *Personale di custodia, mantenimento di detenuti, locali, spese d'ufficio, di trasporto*, ecc., noi spendiamo oltre TRENTADUE MILIONI (Lire 32,414,677 75), vale a dire, osserva il *Popolo Romano*, " oltre il 55 per cento della spesa generale ordinaria „. Una gran parte delle imposte che si pagano serve a mantenere la popolazione delle prigioni, ed i prigionieri stanno meglio dei liberi cittadini!

Difatto i prigionieri non pagano come paghiamo noi che respiriamo queste aure di libertà; non ricevono le bollette delle imposte dello Stato, delle provinciali e delle comunali; non debbono sottostare ai pubblici servizi; non lavorano per guadagnarsi il sostentamento; non pagano la pigione di casa; comunque volgano stagioni, hanno il pane assicurato; all'ora stabilita si porta loro il pranzo e la cena, vivono sicuri, nè temono che i ladri tolgano loro la borsa; e sono coloro che traggono maggior profitto dagli undici milioni e mezzo che si spendono per la sicurezza.

Conchiudiamo. Sono più di *quarantacinque* milioni annui che ci costano i ladri, gli assassini e le meretrici, ed una gran parte di questi *quarantacinque* milioni è frutto di casipole e terricciuole oppignorate alla povera gente, che non può pagare le imposte, e quindi vendute allo incanto. E un deputato calcolava due giorni fa nel *Messaggiere* che di siffatte espropriazioni per debito d'imposta sono vittime *due milioni* d'Italiani, che, se fossero ladri, vivrebbero tranquillamente negli ozi della prigione; ma, perchè sono onesti, debbono morir di fame inneggiando all'Italia ed alla libertà!

## NOSTRA CORRISPONDENZA

Venezia, 20 giugno 1884.

Dirvi che il 15 Giugno 1884 resterà sempre come un caro ricordo ai Veneziani non faccio che affermare una verità; alludo alle sue solenni, imponenti manifestazioni di fede data in quel giorno dai parrochiani di S. Pietro di Castello e di S. Geremia.

Da circa due mesi nacque nei Castellani il desiderio di fare la processione del *Corpus Domini*, processione che, del resto, fino al 1870 aveva sempre avuto luogo. I liberali o meglio quattro farabutti, capitanati dal *Tempo*, non volevano che la si facesse, e misero in opera ogni mezzo (ben s'intende anche quei mezzi che hanno sempre in lor mano) *perchè abortisse questa idea*. Nè si contentarono di parole e di minacce, ma sguinzagliarono i loro bracchi, apparecchiarono una bella protesta in *formis*, la fecero sottoscrivere da alcuni individui e la mandarono al prefetto. Il nostro Prefetto (voi già lo conoscete) è un galantuomo e quindi non si lasciò intimidire dalle proteste, ma rispose franco ch'egli non voleva togliere la libertà a chicchessia, e permise la processione. Allora quei buoni parrochiani tutti contenti s'apparecchiarono al solenne atto di fede. Con damaschi, bandiere, tappeti ornarono le finestre delle loro case, molti (anche dalle altre parti della città) concorsero con cerei, ben 300 (dico *trecento*) giovani si presentarono al loro Parroco dicendo di voler scortare la processione, inquantochè si temeva i liberali volessero far nascere qualche disordine, e la processione uscì per le strade della Parrochia bella, ordinata, maestosa, imponente. Per ben due ore e mezza stette fuori di Chiesa e in mezzo a una folla considerevole che si pigiava da tutte le parti non s'ebbe a lamentare il minimo disordine. Il Patriarca stesso portava il Santissimo Sacramento e quando la processione rientrò nel tempio, S. Eminenza non potè far a meno di rivolgere parole di congratulazione al popolo devoto che riempiva letteralmente la vasta *Basilica di S. Pietro*. I liberali scornati, confusi dovettero mettere le pive *nel sacco* e capacitarsi un'altra volta che a Venezia per loro non spira un'aria troppo favorevole.

La manifestazione di fede data la mattina dai bravi parrochiani di Castello si ripetè la sera a S. Geremia e anche qui (come il solito d'ogni anno) bandiere e damaschi alle finestre, bandiere colle imagini della Madonna e dei Santi nella via principale della Parrochia, folla immensa composta, devota. Ben disse il simpaticone *punto interrogativo* della *Difesa* in una lettera aperta all'on. Crispi, che la *marea clericale monta*. Oh! monti davvero, si rinfranchino i coraggiosi, cessino dalla paura i timidi.

×

Abbiamo incominciato la lotta elettorale e, grazie a Dio, con buon esito. Il distretto di Mirano che fa parte della nostra Provincia dove eleggere quest'anno un consigliere provinciale *in surrogazione del dimissionario* De Marchi, e Domenica il comune *chiamato* alle urne era Scorzè. Tre erano i candidati proposti: l'ingegnere Giovanni Sailer del Comitato elettorale cattolico di Venezia, il dott. Marco Pisani portato dai progressisti, e il Manolesso Ferro, che restò in tromba l'anno passato, sostenuto dai moderati. L'esito non poteva essere per noi migliore: il candidato cattolico ottenne 47 voti, il progressista 15, il moderato 2 (dico *due*.) E' vero che devono votare tutti gli altri comuni di cui si compone il distretto di Mirano e le votazioni future possono distruggere la vittoria ottenuta Domenica, ma chi ben comincia è alla metà dell'opra; i nostri amici lavorino e il Signore farà il resto.

×

Lunedì 23 corr. s'inaugura quel benedetto acquadotto che ci ha fatto spendere tanti soldi e sul quale si è tanto parlato pro e contro. In Piazza S. Marco stanno lavorando per una fontana che deve gettar l'acqua a un'altezza considerevole. La sarebbe curiosa che *dopo tanti soldi e tanto tempo* l'acquedotto ci desse un'acqua cattiva!

Ma! chi vivrà vedrà; intanto paghiamo.

×

E' arrivata ed è anche partita l'ex-eccellenza Crispi, l'onorevole deputato di Tricarico e famoso trigamo. L'altra sera al Restaurant Bauer gli fu offerto un pranzo; non mancarono i soliti brindisi e tutti (compreso l'onorevole trigamo) mangiarono e bevettero di buona voglia. *Prosit* a lor signori.

V.

## Governo e Parlamento

### SENATO DEL REGNO

Seduta del 20

Approvati i capitoli del bilancio dei lavori pubblici procedesi alla discussione delle spese conto capitale sulle ferrovie in esercizio di proprietà dello Stato per l'esercizio finanziario da Gennaio a Giugno 1884. Approvansi senza discussione.

Procedesi alla discussione del bilancio dell'istruzione.

Pantaleoni svolge una lunga serie di considerazioni per deplorare l'indirizzo principalmente dell'istruzione elementare, sprovvista di concetti pratici e rimuneratori cagionando una inferiorità delle classi operaie italiane in confronto di altri popoli.

### CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 20

Approvasi il progetto che converte in legge il decreto 29 maggio 1881 determinando le industrie ammesse a godere il beneficio della restituzione della tassa di fabbricazione sullo spirito adoperato come materia prima.

Apresi la discussione sul progetto per l'istituzione di scuole pratiche e speciali di agricoltura e vengono fatte raccomandazioni per introdurre l'insegnamento agrario nelle scuole normali e il sistema delle scuole ambulatorie in uso in Germania.

*Seduta pomeridiana*

Dopo una discussione sulla circoscrizione elettorale politica nell'Italia settentrionale cui presero parte Caperle, Taverna, Depretis ed altri.

Fortis svolge la sua interpellanza sull'indirizzo politico del governo in Romagna.

Fortis accusa i funzionari del governo di non aver saputo intendere che l'educazione della Romagna fu per 30 anni innanzi al 1859 repubblicana; che i funzionari dovevano guadagnarsi le simpatie, e non entrare nella Romagna come in paese conquistato; — il governo doveva curarsi delle condizioni

---

la parentela, il possesso di un'altra carica ecc. Inoltre non poterano i deputati prender parte a quelle deliberazioni che risguardassero controversie di dazi, nell'appalto dei quali avessero qualche interesse; a quelli ch'eran dottori in legge era vietato durante il loro ufficio di prestar l'opera in cause di poca importanza.

Circa l'uso del pubblico denaro, non si trova che ci fossero leggi speciali per i deputati nei primi tempi; certo le loro facoltà doveano trovare un limite nel consiglio. Nel 1464 non fu approvata la proposta del luogotenente che i deputati non potessero spendere al di là di dieci ducati senza licenza del consiglio. Nel 1538 troviamo l'altra proposta fatta dal consiglio che non si osi passare il limite di cinque ducati per persona e per titolo di spesa; ma di essa non si sente più parlare. Sessant'anni dopo ai deputati viene tolta la facoltà di spendere anche cinque ducati per volta, ma nel 1651 invece si decide che essi possano disporre di duecento.

Il 12 marzo 1536 venne richiamata a migliore osservanza la disposizione per cui era imposto l'obbligo di accettare la carica di deputato, sotto pena di venticinque ducati.

Marco Antonio Fiducio, per cinquantacinque anni cancelliere del comune, in una *fede* ufficiale lasciata negli atti, in data 10 marzo 1613, viene enumerando le prerogative della *longe suprema et quantum dici possit amplissima auctoritas deputatorum*. Con tanta ampiezza stridono veramente un po' le seguenti parole, che si incontrano in una deliberazione del 26 marzo 1613, condite colla goffa ampollosità del tempo: *Ma perchè potrebbe facilmente avvenire che talvolta fossero nominati (a deputati) soggetti che non sapessero nè leggere nè scrivere, qualità ad huomo politico necessarjssima, la cui cognitione se avessero havuta gli Egittij non si sarebbero tanto affaticati di esprimere i concetti degli animi loro con imbrogliati Geroglifici..... mettiamo parte: Che per l'avvenire non si possa eleggere nè ballottar alcuno a l'officio di Deputato, che non sappia e leggere e scrivere.*

Nel secolo XVIII l'istituzione dei deputati accenna ad una evidente decadenza, giacchè, stante la poca frequenza loro alle adunanze, si propone per le cinque sessioni annuali ordinarie l'estrazione tra gli intervenuti di una palla d'oro, con premio al vincitore di dieci ducati; poi è tolto il limite che stabiliva due dei deputati dover essere dottori in legge; quindi si muta il processo delle elezioni, e da ultimo si recano mutamenti nella durata della carica.

Caduta la repubblica di Venezia, ed occupata Udine dai francesi, il 18 marzo 1797, i deputati, *considerando le attuali troppo notorie circostanze*, che impedirono di radunare i consigli, prorogarono interinalmente i poteri a tutte le cariche finchè si potesse passare regolarmente alla loro elezione; ma il 12 maggio il maggior Consiglio della Repubblica abdicava, e il 28 anche Udine faceva la sua rivoluzione. I sette deputati che possono dirsi gli ultimi, perchè solo di nome questa magistratura rivisse per breve tempo da poi, furono: Nicolò co. Dragoni, Pasquale Zignoni, Tomaso de Rubeis, co. Francesco Beretta, co. Orazio d'Arcano, co. Ascanio dal Pozzo, Orlando Cicogna.

ALDES.

economiche di quel paese, che non ha industria se non agricola.

Il governo adunque non ha diritto alcuno ad essere glorificato in quei paesi.

Serafini fa alcune considerazioni sui fatti di Forlì a cui contraddice Fortis.

Depretis risponde attenendosi alle informazioni dei suoi agenti.

Dice che la pubblica forza non può lasciarsi strappare gli arrestati; che i reati nella Romagna non sono più che altrove, ma le sentenze sono in minor numero, ciò che prova non partigiana la magistratura.

Afferma la prosperità economica della Romagna maggiore di quella d'altre provincie. Deplora l'ambiente e che i maggiorenti non si facciano dovere di recarvi rimedio.

Fortis dichiarasi non soddisfatto e rimanda consenziente Depretis la risoluzione alla discussione generale del bilancio.

Altre interpellanze svolgonsi da Mascilli, da Maiocchi e da Sani Severino, che dalle risposte di Depretis si dichiarano non soddisfatti.

Votansi ed approvansi i disegni discussi ieri.

### Notizie diverse

La votazione della legge relativa ai maestri venne rinviata onde farla assieme ad altri progetti, temendosi che in questo momento venga sospinta.

— Il ministero della guerra ha deliberato di aprire un concorso di 70 posti di sottotenenti medici.

## ITALIA

**Napoli** — Telegrammi da Napoli in data di ieri, recano:

Stamane erasi sparsa per Napoli la voce dell'esecuzione di Misdea che avrebbe avuto luogo alle ore 4 ant. Gran folla accorse attorno al Castel dell'Ovo. Riconosciuta infondata la voce quell'assembramento si sciolse.

L'esecuzione avrà luogo domattina per tempissimo. Il luogo non si conosce ancora.

La sentenza fu notificata al condannato iersera alle ore 6. Misdea si mostrò turbato; chiese il prete e si confessò. Prese anche il viatico.

Attese poi abbastanza tranquillo. L'arcivescovo di Napoli si recò oggi a visitarlo.

Fu vietato ai borghesi di assistere alla fucilazione. Potranno assistere soltanto le rappresentanze militari.

L'arcivescovo di Napoli inviò al re il seguente dispaccio:

« Nella comune trepidazione, io, sacerdote di Cristo che moriva perdonando, imploro dalla Vostra Maestà la grazia di Misdea, perchè viva pentito e riabilitato per la generosità e clemenza di Umberto I. »

S'ignora in quali termini sia stato risposto dal Quirinale all'Em.mo Sanfelice.

Il palazzo Arcivescovile fu per molte ore attorniato dalla folla credendosi che il Sanfelice audasse a confessare il Misdea.

Il Misdea si confessò col cappellano don Giuseppe De Luce, che gli annunziò avere Mons. Sanfelice, arcivescovo della città, intercedato presso il re la grazia.

Il Misdea mostrasi pentito dell'immane suo delitto: dice di non essere malvagio.

Egli era semplicemente ubbriaco, si sentì canzonato, si vide minacciato di una punizione che non credeva meritare, non seppe più che si facesse: a sangue freddo, non avrebbe ucciso alcuno.

Ierimattina egli volle farsi radere la barba ha rifiutato qualsiasi cibo per prendere la *comunione*, a cui è stato preparato dal cappellano.

Diventato fervorosamente religioso, egli bacia continuamente un'immagine della Madonna e chiede a tutti perdono del suo operato.

Il cappellano delle carceri si è recato alla parrocchia di S. Lucia, presevi una *Particola* e tornò alle Carceri.

Il Misdea si è comunicato commosso vivamente, indi ha recitato alcune preci.

**Roma** — Giovedì sera un liberale sfrontato tenne il cappello in testa mentre passava la processione del *Corpus Domini* sotto il vestibolo di S. Pietro in Vaticano. Invitato da una guardia palatina a levarselo, rifiutò: altri lo sostennero; ne nacquero disordini: la processione rientrò disordinatamente in chiesa. Si fecero due arresti.

— Ieri fuori Porta San Lorenzo le guardie daziarie arrestarono un minatore, certo Becchetti da Fabriano, che arrivava da Tivoli e portava in un sacco quattordici cartuccie di dinamite.

Interrogato sulla provenienza e lo scopo di quella materia incendiaria, il Becchetti rispose contraddicendosi. Egli lavorava a Colle Cartena presso Tivoli.

Venne ritenuto in carcere e fu ordinato l'arresto del capo lavorante a Colle Cartena.

Si vede che le informazioni del *Moniteur de Rome* non erano senza fondamento.

Il *Popolo Romano*, a proposito della composizione della Giuria per l'Esposizione nazionale di Torino, attacca fieramente il Comitato di quella *Esposizione*, dicendo che finora la Mostra non servì di pretesto che a feste.

La prima cosa seria che si fece, la costituzione del giurì, riuscì pessima, mancandovi in esso una rappresentanza equa delle provincie, ed essendosi scartata la lista del Ministero d'agricoltura, industria e commercio. Quel foglio conchiude dicendo che l'Esposizione doveva essere superiore agli interessi di campanile ed alle gare regionali di cui Torino dà un deplorevole esempio.

— Il *Fascio della Democrazia* pubblica con riserva le seguenti notizie:

« Un caporale toscano appartenente al 7 reggimento di fanteria, di guarnigione a Roma, durante la marcia verso Rocca di Papa, dove quel reggimento recavasi a fare le esercitazioni di tiro nei Campi d'Annibale, esasperato dalle angherie, avrebbe emesso il grido di: « Viva la repubblica. »

Poco dopo un sergente toscano dello stesso reggimento, per motivi tuttora ignoti, avrebbe sputato sulla bandiera.

Tanto il caporale che il sergente furono subito arrestati. »

**Bari** — Il *Moniteur de Rome* annuncia che il reverendissimo P. Sanvito, dei Predicatori di S. Nicolò di Bari in surrogazione del defunto P. abate Simpliciano Pappalettere, benedettino cassinese.

**Genova** — Non contenti di commemorare la morte di Mazzini, i repubblicani cominciano a *festeggiarne* la nascita, che ricorre il 22 di giugno. Si farà poi altrettanto il 4 di luglio, anniversario della nascita di Garibaldi. Cosichè tra nascite e morti saremo sempre in festa!

**Palermo** — Ieri mattina certo Nicolao uccise la madre, l'avola materna, e ferì mortalmente un zio. Il parricida fu arrestato. La forza pubblica impedì che la popolazione indignata ne facesse giustizia sommaria.

## ESTERO

### Belgio

Notizie da Bruxelles recano che il sig. Waesse, destinato ministro presso il Vaticano, fu chiamato al ministero per conferire.

Si afferma che la sua partenza per Roma è imminente.

### Austria-Ungheria

Si è giudicato a Cracovia un assassinio ritualista del quale i giornali ebrei serbano il più assoluto silenzio.

Un ebreo, chiamato Mosè Ritter e i suoi complici confessarono d'aver uccisa una giovine, il di cui sangue servì a fare le loro abluzioni diaboliche. Meno timidi dei giudici ungheresi, i giudici austriaci hanno condannato senza tema questi colpevoli come si meritavano.

Non si può disconoscere la grandissima importanza di questo fatto, poichè resta confermata dalla Corte d'Assise l'esistenza dell'assassinio ritualista ebreo.

## DIARIO SACRO

*Domenica 22 giugno*

s. Paolino vesc.

Nella parrocchia urbana di San Quirino si celebra la festa di San Luigi Gonzaga.

Nella chiesa di S. Spirito oltre la festa di S. Luigi v'ha esposizione del Venerabile e la mattina alle ore 6 si fa la 1ª comunione dei fanciulli del Patronato.

La messa solenne cantata dagli alunni del Patronato si celebrerà alle 8 1/2.

*Lunedì 23*

s. Giovanni prete

(Luna Nuova ore 6,22 a)

### Pagliuzze d'oro

Quando ci applichiamo ad atti santi, quando la casta mente ripugna ai desiderii della carne, quando non crediamo al tentatore, e tribolati da fiero pane, conserviamo immacolato il cuore, noi operiamo con libertà, con quella libertà redenta di cui è direttore Iddio, e cui è lume il lume supremo.

*S. Prospero.*

## Cose di Casa e Varietà

**Strenna di Primavera.** Questa splendida strenna trovasi vendibile alla libreria del Patronato al tenue prezzo di una lira.

Chi la desidera per posta aggiunga 20 cent.

**Guida ricordo di Torino e della Esposizione nazionale**, illustrata da molte incisioni e corredata della pianta di Torino e panorama della esposizione. Vendesi alla libreria del Patronato al prezzo di cent. 60. Per posta cent. 80.

**Serva ladra.** La signora Ostani Angelina da Cordenons aveva una serva nuova certa B. Rosa, a cui piacevano troppo le cose lucente. Vero è che codesta serva l'altro giorno fuggì portando via ori e danaro quasi lire 600 in danno della sua padrona, della cameriera e di altra serva.

**Un truffatore.** A Venezia venne arrestato V. Antonio da Udine che si qualificava per Angeli Carlo, come autore di truffe commesse a carico di vari negozianti di questa città, dai quali, con raggiro, riuscì a farsi consegnare complessivamente 102 mazzi di candele steariche. Vennero sequestrati 72 mazzi presso due bottegai, i quali li avevano comperati dal truffatore. Il messere, sotto il nome di Carlo Angeli fu altra volta condannato per truffa ed ingiurie dal nostro Tribunale.

**Programma** dei pezzi musicali che la Banda del 40 Regg. Fanteria eseguirà domani dalle 7 1/2 alle 9 pom. sotto la Loggia municipale.

| | | |
|---|---|---|
| 1. | Marcia « Trionfo » | N. N. |
| 2. | Polka « Rimembranze » | Bonati |
| 3. | Sinfonia « Guarany » | Gomes |
| 4. | Intr. coro e finale « Mosè » | Rossini |
| 5. | « Fantasia militare » | Ponchielli |
| 6. | Fantasia « La mezzanotte » | Carlini |

**Morbillo.** In città serpeggia il morbillo. Un centro del morbo sarebbe via Superiore dove molti sono i bambini colpiti dal morbo. Ieri ne morirono due.

**Errata-corrige.** Ieri nell'impaginazione del giornale occorse uno sbaglio che dobbiamo correggere. Una parte del telegramma da Vienna che conteneva il sunto di un articolo della *N. F. Presse* venne posta sotto un telegramma datato da Bruxelles, 19.

## CAMERA DI COMMERCIO

### Mercato bozzoli

21 giugno.

Incrociato (escluse le polivoltine) min. L. 3,— ; mass. L. 3,43; adequato giornal. L. 3,30; adeq. gen. a tutt'oggi L. 3,31.

Si pesarono complessivamente K. 1664,90; parzialmente Kil. 145,05.

Giapponesi annuali verdi e bianchi: min. L. 3,40; mass. L. 3,50; adequato giornal. L. 3,43; adeq. gen. a tutt'oggi L. 3,32.

Si pesarono complessivamente K. 203,55; parzialmente Kil. 35,50.

Nostrane gialle e bianche: min. L. 3,60 mass. L. 3,70 adequato giornaliero 3,65; adeq. gen. a tutt'oggi L. 3,69.

Si pesarono compless. Kil. 508.50, parz. Kil. 34,90.

Mercato abbastanza animato.

Prezzi al solito oscillanti — oggi qualche ribasso lo si riscontra pure dalle Piazze della Provincia del giorno 20, nonchè dal Bollettino generale di Torino, relativo a tutti i mercati d'Italia.

Cormons, Gorizia e Capodistria diminuiscono in media circa 20 Cent. al Chil.

Doppi — mantengono il prezzo da L. 1.30 a L. 1,42.

Scarto — qualche piccolo aumento — perchè molto ricercato.

Notizia privata per una partita Pirenei di (seme) Cellulo 600 — diedero un prodotto in galette di Chil. 513 — corrispondenti a grammi 250.

Pesate oggi:

Incrociate L. 3,43 — 3,30 — 3,40 — 3,30 — 3,35 — 3,30 — 3; Annuali L. 3,50 bianco — 3,40 verde; Annuali 3,70 — 3,60.

# TELEGRAMMI

**Nuova York** 20 — Il Senato approvò il progetto che sopprime gli usi mormoni.

**Berlino** 20 — Oggi venne firmata la convenzione fra la Germania e l'Italia per la protezione della proprietà artistica e letteraria.

**Berlino** 20 — Al *déjeuner* parlamentare presso Bismarck, assistevano i ministri, i membri del Consiglio federale.

Bismarck conferì lungamente con Windhorst.

**Madrid** 20 — Avendo un affigliato alla *Mano Nera* commesso un assassinio, undici individui appartenenti alla stessa, furono arrestati nella provincia di Cadice.

**Nuova York** 20 — Un treno è precipitato nel fiume Kansas. Trenta feriti. L'accidente credesi delittuoso.

**Gumbinnen** (confine russo) 20 — Bismarck propose confidenzialmente alla Russia una convenzione per l'estradizione degli imputati politici della quale le clausole sono segrete.

**Parigi** 20 — Al Senato discutesi il divorzio.

E' approvato con voti 87 contro 82 l'emendamento Prossenco che permette alla moglie di domandare il divorzio per adulterio del marito senzachè sia necessario che il marito tenga una concubina al domicilio coniugale. E' approvato anche l'emendamento Humbert che pone fra le cause del divorzio certe condanne penali.

**Vienna** 20 — Telegrafano da Pola:

E' oggetto di vivi commenti fra la cittadinanza l'arresto eseguito testè del macellaio Godina e della sua amante Gentili.

Nella perquisizione fatta al domicilio dei due amanti si sarebbe scoperto un sacco contenente 5 chilogrammi di dinamite e molte cartuccie.

Il Godina si sarebbe rifiutato di dire donde e perchè tenesse in casa quella dinamite.

Sarebbero poi stati arrestati altri tre operai cittadini italiani.

Dicesi che la direzione del Genio abbia fatto denuncia alle autorità che nel deposito di dinamite del forte in costruzione a Valmaggiore dove sono occupati lavoranti italiani, mancano circa trenta chilogrammi di dinamite.

## NOTIZIE DI BORSA

*21 giugno 1884*

| | | |
|---|---|---|
| Rend. it. 5 0/0 god. 1 genn. 1884 | da L. 96.50 | a L. 96.60 |
| id. id. 1 luglio 1884 | da L. 94.34 | a L. 94.43 |
| Rend. austr in carta | da F. 80.50 | a L. 80.60 |
| id. in argento | da F. 81.35 | a L. 81.65 |
| Fior. eff. | da L. 206.50 | a L. 206.75 |
| Banconote austr. | da L. 206.50 | a L. 206.75 |

## STATO CIVILE

BOLLETTINO SETT. dal 15 al 21 giugno 1884.

*Nascite*

Nati vivi maschi 19 femmine 9
» morti » 1 » —
Esposti » 2 » 2
Totale N. 33.

*Morti a domicilio*

Maria De Vitt di Antonio di mesi 8 — Anna Basso di Angelo d'anni 3 — Maria Gregoricchio Leonarduzzi fu Natale d'anni 73 serva — Gilda Facchettin di Luigi di anni 2 e mesi 7 — Giulia Madrisotti di Francesco d'anni 12 scolara — Giuseppe Bellina di Gaspare d'anni 1 — Luigi Panzeri di Michele d'anni 1 — Ernesto Mattiussi fu Beniamino di mesi 4 — Angelo Tonutti di Luigi di giorni 21 — Pietro Quargnolo di Leonardo d'anni 3 — Rosa Colautti di Luigi d'anni 4 — Teresa Pilosio-Pellegrini fu Giuseppe d'anni 71 casalinga.

*Morti nell'Ospitale civile*

Pietro Zoratto fu Biaggio d'anni 25 tintore — Andrea Crucil fu Antonio d'anni 42 agricoltore — Antonio Sattolo fu Gio. Batta. d'anni 55 agricoltore — Aristide Aloisio di Giuseppe di mesi 1.

*Morti nell'Ospitale Militare*

Giovanni Forni di Luigi d'anni 21 soldato nel 5° reggimento cavalleria.

Totale N. 14.

dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine.

*Eseguirono l'atto civile di Matrimonio*

Celestino Prucher bilanciaio con Teresa Del Negro serva.

**Carlo Moro** gerente responsabile.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
**Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.**

| 20 Giugno 1884 | ore 9 ant. | ore 3 pom. | ore 9 pom. |
|---|---|---|---|
| Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim. | 750.7 | 749.2 | 749.7 |
| Umidità relativa . . . | 62 | 30 | 67 |
| Stato del cielo . . . | sereno | misto | nuvoloso |
| Acqua cadente . . . | — | — | — |
| Vento { direzione . . . | — | S.W | — |
| Vento { velocità chilom. . | — | 5 | — |
| Termometro centigrado . . | 17.9 | 21.9 | 17.3 |

Temperatura massima 23.4 | Temperatura minima
" minima 10.1 | all'aperto . . . . 7.3

## ORARIO DELLA FERROVIA

| PARTENZE | | | ARRIVI | | |
|---|---|---|---|---|---|
| | ore 1.43 ant. | misto | | ore 2.30 ant. | misto |
| | » 5.10 » | omnib. | | » 7.37 » | diretto. |
| per | » 10.20 » | diretto | da | » 9.54 » | omnib. |
| VENEZIA | » 12.50 pom. | omnib. | VENEZIA | » 3.30 pom. | » |
| | » 4.46 » | » | | » 6.28 » | diretto. |
| | » 8.28 » | diretto | | » 8.28 » | omnib. |
| | ore 2.50 ant. | misto | | ore 1.11 ant. | misto |
| per | » 7.54 » | omnib. | da | » 10.— » | omnib. |
| CORMONS | » 6.45 pom. | » | CORMONS | » 12.30 pom. | » |
| | » 8.47 » | » | | » 8.08 » | » |
| | ore 5.50 ant. | omnib. | | ore 9.08 ant. | omnib. |
| per | » 7.45 » | diretto | da | » 10.10 » | diretto |
| PONTEBBA | » 10.35 » | omnib. | PONTEBBA | » 4.20 pom. | omnib |
| | » 4.30 pom. | » | | » 7.40 » | » |
| | » 6.35 » | diretto. | | » 8.20 » | diretto. |



Udine — Tip. Patronato.